

S. Vito 7

PARROCCHIA DI S. VITO AL GIAMBELLINO - MILANO

4 marzo 2018
n. 1209

III^A DOMENICA
DI QUARESIMA

Sito Internet della Parrocchia: WWW.SANVITOALGIAMBELLINO.COM



L'amore, il dono, la parola e la libertà

Il pensiero recente ha dedicato molto spazio all'amore, con un tratto anzitutto affettivo, con un bisogno di comunicazione che implica la sensibilità. In questo il corpo non è escluso. La sua bellezza, la sua vitalità, la sua attrattiva; occorre far posto al desiderio, all'erotico. Segnalo *en passant* una cosa sulla quale ritornerò e che si intuisce non essere più in sintonia come dovrebbe: la Chiesa dell'amore deve essere essenzialmente costruita su persone celibi? Non tanto perché tali persone non amino, ma perché il loro rapporto all'erotico è unilaterale. Non sarebbe più equilibrato che i due poli fossero presenti in eguale misura nell'istituzione della Chiesa? Quella che si chiama la «crisi delle vocazioni» non può essere in parte collegata a una percezione più ampia dell'amore? Celibato sì, ma non in modo esclusivo. In ogni caso, il sentimento amoroso, per non essere fugace né generare delusione, deve iscriversi nel ritmo stesso della realtà: dare e ricevere.

Gesù dice: «Non c'è amore più grande che dare la vita per gli amici». A questo si deve aggiungere il reciproco: «Non c'è amore più grande che ricevere la vita dai propri amici». Vi è in entrambi i casi una de-possessione creatrice di relazione: non si conserva ciò che si ha e si accetta ciò che non si ha. Occorrono entrambe, senza le quali non c'è niente o c'è troppo. L'essere vero risulta dalla dialettica viva tra dono e ricezione. All'orizzonte, «morte» (dare) e «risurrezione» (ricevere) diventano parole fondanti.

Ma questo non basta: il ritmo dell'amore domanda la parola. E questo, all'inizio, come un'invocazione: dire il nome dell'amato, sentir dire il proprio nome, e creare attraverso questo un rapporto intimamente personale. E in seguito proporre ciò che voglio dare, domandare ciò che desidero ricevere: dare e ricevere si declinano sul modo dell'offrire e dell'accettare. Un dono senza parola può soffocare il destinatario; la reticenza a domandare rende sterile la relazione. In altri termini, l'amore richiede la libertà, in qualunque misura si manifesti.

Naturalmente, vi sono realtà che entrano in questa dialettica: si offre e si domanda qualcosa; ma questo qualcosa viene gestito nello scambio amoroso della parola. Si può giungere fino alla totalità dell'altro, corpo compreso, a cui si domanda, a cui ci si offre.

Così, sotto la parola «amore», c'è più di un concetto: c'è un desiderio che invoca una reciprocità, che si esprime con la parola, che richiede il corpo, che provoca una storia e si perfeziona in una comunione, in una relazione viva e permanente.

G. Lafont

Per continuare la S. Messa: gli appuntamenti della settimana

CPP sul Sinodo minore

Martedì 6 marzo alle ore 21 si riunisce il Consiglio Pastorale Parrocchiale per dare il proprio contributo sul Sinodo indetto dal Vescovo sul tema: **Chiesa dalle genti**. Come sempre ma questa volta in modo particolare l'incontro è aperto a tutti.

Catechesi sul libro della Genesi

Mercoledì 7 marzo alle ore 21 prosegue la catechesi per gli adulti sul libro della genesi: Gn 5-9 Il diluvio e le sue conseguenze

Via crucis università

Venerdì 9 marzo il Vescovo Mario presiede una Via Crucis cittadina con la partenza alle 20.45 dalla chiesa Santi Apostoli e Nazaro Maggiore a Milano.